

# Gli imputati vincono «ai punti» nell'ultima udienza

Mercoledì scorso le ultime deposizioni in aula, al Tribunale di Monza, dell'ex sindaco Paolo Brambilla, del dirigente del Comune Bruno Cirant e del funzionario Paolo Alessandro. La sentenza è attesa per aprile



L'ex sindaco Pd di Vimercate Paolo Brambilla

**L'EX SINDACO** Il pm ha incalzato l'ex primo cittadino: «Avete trattato la vicenda di Villa Sottocasa». **Brambilla: «Le segnalazioni di Moiola»**

(fio) «Le segnalazioni dell'architetto Moiola esulavano dalle mie conoscenze e competenze. E anche da quelle degli uffici perché l'autorizzazione ai lavori nell'ala priva di Villa Sottocasa era in capo alla Soprintendenza».

Questa la linea difensiva tenuta mercoledì scorso in aula dall'ex sindaco Pd **Paolo Brambilla** anche lui a processo per i presunti abusi edilizi messi in atto dalla «Leader». L'ex primo cittadino deve rispondere di omessa denuncia di reato e abuso d'ufficio.

«Incontrai l'architetto Moiola una volta nell'ottobre del 2010 - ha detto durante la deposizione Brambilla - Mi rappresentò le sue preoccupazioni per i lavori di recupero nell'ala privata. Non avevo le competenze tecniche per valutare quanto mi disse. Successivamente l'architetto fece l'accesso agli atti e il vicesindaco Rampi (anche lui a processo, ndr) mi

riferì di quel documento manomesso trovato da Moiola nella pratica della Dia. A quel punto convocai una riunione nel mio ufficio con il vicesindaco, l'assessore **Corrado Boccoli**, il dirigente del settore Pianificazione del territorio **Bruno Cirant** e il segretario comunale **Ciro Maddaluno**. Sia Cirant che Maddaluno mi diedero rassicurazioni sul fatto che quel documento non inficiasse in alcun modo la pratica. Per altro il 5 gennaio 2012 Moiola, dopo l'accesso agli atti, protocollò una lettera che però non aggiungeva nulla rispetto a quanto ci eravamo già detti. Una lettera con tanti condizionali, senza nulla di concreto. Avrei comunque risposto per iscritto a quella lettera se non fossero arrivati in Comune, il 12 gennaio, i carabinieri che sequestrarono la pratica».

Anche Brambilla, come l'ex dirigente Cirant ha

# PROCESSO SOTTOCASA, DIFESA

## L'ex dirigente Cirant: «Accuse infondate, non ho mai fatto l'interesse del privato»

(fio) «Non sapevo nulla di quel documento contraffatto fino a quando non me lo ha mostrato il sindaco e non ho provocato nessun vantaggio economico al privato. Anzi, è il contrario».

Ha respinto con forza al mittente le accuse che lo vedono imputato nel processo sui presunti abusi edilizi nell'ala privata di Villa Sottocasa.

Lui è **Bruno Cirant**, ex dirigente dell'area Pianificazione di Palazzo Trotti e da qualche tempo passato al Comune di Desio con gli stessi incarichi.

Cirant è comparso mercoledì scorso davanti al collegio giudicante del Tribunale di Monza, presieduto da **Giuseppe Airo**, in qualità di imputato. Con lui sono a processo, come noto, a vario titolo, ci sono anche l'ex sindaco Pd di Vimercate **Paolo Brambilla**; il suo vicesindaco e deputato uscente **Roberto Rampi**; il funzionario dello stesso ufficio di Cirant, **Paolo Alessandro**; l'imprenditore **Ivo Redaelli**, titolare della «Leader», società proprietaria dell'ala privata di Villa Sottocasa; e il suo consulente **Masimiliano Casati**.

Un'udienza cruciale quella di mercoledì, l'ultima prima della requisitoria al termine della quale, il prossimo 7 marzo, il pm **Manuela Massenz** formulerà le proprie richieste di condanna. Sul banco degli imputati sono sfilati oltre a Cirant, anche l'ex sindaco Brambilla e il funzionario Alessandro.

Udienza che può essere considerata «vinta ai punti» dalla difese che hanno ribattuto colpo su colpo alle accuse mosse dal pubblico ministero. Come noto ai politici e dipendenti comunali viene contestato in particolare il fatto di non aver agito con una denuncia e lo stop ai lavori, una volta appreso dei presunti abusi edilizi nell'ala privata della villa messi in atto dalla «Leader». Presunti abusi che erano stati segnalati al Comune da **Rossella Moiola**, ar-

chitetto che aveva curato il progetto di riqualificazione dell'ala comunale di Villa Sottocasa. Segnalazione a seguito della quale era scattato nel gennaio del 2012 il blitz dei carabinieri in Comune per il sequestro della documentazione inerente la pratica e il successivo rinvio a giudizio dei sei indagati.

Un vicenda nata nella seconda metà del 2011 che ruota attorno in particolare ad un documento con il quale la Soprintendenza autorizzava la «Leader» ad effettuare lavori all'interno della villa con alcune prescrizioni che, però, sarebbero state cancellate dal documento stesso. Da ciò anche l'accusa di falso a carico di Redaelli. In aggiunta, anche il fatto che la «Leader» avrebbe effettuato manutenzioni straordinarie (su tutte la sostituzione del tetto e la rimozione di un teatrino, entrambi per altro sotto vincolo della Soprintendenza come del resto tutto lo stabile) pur essendo in regime di manutenzione ordinaria. E in ciò si sarebbe configurato l'abuso edilizio.

«Aspettavo questo momento da sei anni», ha detto Cirant in apertura di deposizione gettando di fatto il guanto di sfida alla pubblica accusa. Il dirigente ha poi fornito la propria versione di quel documento contraffatto inserito nel faldone della Dichiarazione di inizio attività depositato in Comune: «Venni a sapere di quel documento quando mi fu mostrato in un incontro convocato dal sindaco nel suo ufficio. Non ne ero a conoscenza e in ogni caso notai che il paragrafo con le prescrizioni della Soprintendenza, sparito da uno dei due documenti, non riguardava le lavorazioni in corso. Quel documento era superfluo. Questo dissi al sindaco confortato per altro anche dalle parole del segretario comunale presente alla riunione (**Ciro Maddaluno**, ndr)». Su precisa richiesta del

pm, Cirant non ha saputo spiegare perché quel documento contraffatto, ritenuto inutile, fosse finito all'interno della pratica della Dia. Anche se l'ex dirigente ha indirettamente puntato il dito contro l'architetto Moiola che segnalò la presenza di quel documento a seguito di un «accesso agli atti» ossia della consultazione del faldone effettuata negli uffici di Cirant. «Da quel momento diedi disposizioni ai miei uffici che chiunque fosse stato autorizzato a consultare gli atti non venissero lasciati solo nella stanza», ha aggiunto il dirigente.

Parole che hanno fatto saltare sulla sedia il pm: «Quindi lei sospetta che Moiola abbia aggiunto quel documento contraffatto alla pratica?», ha chie-



Bruno Cirant, ex dirigente del settore Pianificazione del territorio del Comune

# Senza prima delle richieste di condanna

«a Sottocasa come se riguardasse il baretto sotto il Comune e l'architetto come se fosse una pazza»  
«Moioli esulavano dalle mie competenze»

confermato su precisa domanda del pm **Manuela Massenz** di aver visto per la prima volta il documento manomesso in occasione della riunione di dicembre. «Due documenti diversi tra loro - ha tenuto a precisare l'ex sindaco - Era evidente che uno non fosse il falso dell'altro».

Una ricostruzione che non ha per nulla convinto l'accusa. «All'epoca quello di Villa Sottocasa era probabilmente l'intervento di conservazione e riqualificazione più importante in corso in città - ha sottolineato Massenz incalzando Brambilla - L'architetto Moioli, vostro tecnico di fiducia che aveva appena completato il progetto di riqualificazione dell'ala pubblica della villa e quindi non la prima pazza che passava per strada, vi segnala che ci potrebbero essere irregolarità e voi non fate nulla? Come se si stesse parlando dei lavori all'interno di un baretto di pae-

se?».

«L'architetto Moioli non ci ha rappresentato nulla di concreto - ha ribadito ancora l'ex sindaco - Tanto è vero che lei stessa nella lettera utilizzò molti condizionali».

«Che senso aveva quindi convocare una riunione in cui si prende visione di un documento contraffatto per poi decidere di non fare nulla? - ha aggiunto ancora Massenz - In questa vicenda c'è stata da parte dell'Amministrazione comunale un totale appiattimento sulle posizioni della Leader. Lo dimostra anche il fatto che l'ordinanza di sospensione dei lavori fu emessa solo a seguito dell'arrivo in Comune dei carabinieri».

«Non poteva essere emessa prima perché non ce n'era motivo - ha concluso Brambilla - Fino a quel momento c'erano solo ipotesi sollevate dall'architetto. Su quella base il dirigente non poteva certo emettere un'ordinanza di sospensione».

## SESE ALL'ATTACCO

sto Massenz al dirigente. «Non ho detto questo - ha replicato Cirant - Però era strano che in quella pratica ci fosse un documento superfluo che per altro portava solo il protocollo della Soprintendenza e non

quel punto in via cautelativa dovevo procedere con l'ordinanza - ha risposto Cirant - E furono i carabinieri a indicarmi di inserire nell'ordinanza il riferimento al documento».

Ricostruzione questa nuovamente contesta dal pubblico ministero che però è incappata in un errore che ha consentito alla difesa di Cirant di incassare un importante punto a favore. Di ciò diamo conto nell'articolo qui sotto.

L'ex dirigente di Vimercate ha anche respinto l'altro capo d'accusa secondo il quale il suo comportamento avrebbe ingenerato un vantaggio economico per «Leader».

«I fatti dimostrano l'esatto contrario - ha concluso Cirant - In quegli anni sull'ala privata di Villa Sottocasa l'Amministrazione comunale decise di applicare lo strumento del Piano di recupero che prevede una convenzione all'interno della era prevista anche una ripermetrazione dell'area che garantì al Comune una capacità edificatoria propria di 170 metri quadri che il privato dovette pagare. Non capisco quindi dove stia il guadagno procurato alla Leader».

Ha respinto fermamente ogni accusa anche il funzionario di Palazzo Trotti Paolo Alessandro, che di fatto curò la pratica presentata da «Leader» in Comune per i lavori a Villa Sottocasa.

Alessandro ha confermato la versione del suo superiore Cirant, sostenendo che il suo compito fosse solo quello di verifica formale della pratica presentata dalla proprietà e non sostanziale. Aspetto quest'ultimo di competenza della Soprintendenza. Tesi contestata dal pm che ha parlato di un generale disinteresse nell'ufficio di Cirant e Alessandro per quanto stava accadendo nell'ala privata di Villa Sottocasa: «Persino quando nell'ottobre del 2011 crollò parte della torretta (altro elemento contestato sul fronte dei presunti abusi edilizi) nessuno dal Comune si interessò di capire quanto stava accadendo là dentro», ha rimarcato Massenz.

Dal canto suo Alessandro ha ribadito di non avere avuto una competenza diretta sui lavori e in ogni caso di non aver avuto alcun potere di emettere a sua firma un'ordinanza di sospensione dei lavori come invece anche a lui viene contestato nei reati a lui ascritti. «Quel che so con certezza - ha concluso - è che in questi anni, a causa di questo processo, ho perso il sonno, la serenità e anche importanti opportunità di lavoro».

Si tornerà in aula, come detto il 7 marzo per le richieste di condanne del pm e le repliche delle difese. Il 18 aprile, la sentenza.

Uno scorcio dell'ala privata di Villa Sottocasa dove secondo l'accusa si sarebbero verificati gli abusi edilizi che hanno portato all'indagine e al rinvio a giudizio dei sei imputati



Paolo Alessandro

quello del Comune».

«Se la competenza sull'accertamento dei lavori era della Soprintendenza e se quel documento era superfluo perché lei il 12 gennaio 2012, giorno dell'arrivo dei carabinieri in Comune, fece quell'ordinanza nel quale per altro si fa riferimento proprio al documento contraffatto?», ha chiesto ancora il pm Massenz.

«Perché era evidente che a

## L'errore del Pm fa «esultare» gli avvocati Un altro punto alla difesa

(f) Lo strumento tecnicamente si chiama Sit, che sta per Sommarie informazioni testimoniali. Un'attività di raccolta di informazioni svolta in fase di indagine preliminare dalla polizia giudiziaria. Strumento che durante l'udienza di mercoledì ha consentito alle difese, e in particolare quella dell'ex dirigente di Palazzo Trotti **Bruno Cirant**, di mettere a segno un punto a proprio favore. Durante la deposizione di Cirant, infatti, il pubblico ministero **Manuela Massenz** ha interrotto l'ex dirigente chiedendogli se fosse sicuro che la ricostruzione che stava facendo in aula del modo in cui era venuto a conoscenza delle segnalazioni dell'architetto **Rossella Moioli** sui presunti abusi edilizi a Villa Sottocasa, corrispondesse effettivamente a quanto da lui di-

chiarato ai carabinieri in fase di indagine preliminare. «Lei è sicuro di quanto sta dicendo e che corrisponda a quanto aveva dichiarato ai carabinieri? - ha detto Massenz rivolgendosi a Cirant lasciando intendere che il dirigente avesse cambiato versione - Risulta infatti nella Sit (Sommarie informazioni testimoniali) una versione differente rispetto al suo grado di conoscenza dei fatti». Parole che hanno in un primo momento spiazzato lo stesso Cirant e il suo legale, l'avvocato **Francesco Pintucci**. In realtà si è trattato di un errore del pm che non è riuscito nel prosieguo dell'udienza a trovare nei documenti a propria disposizione il «Sit» di Cirant. «Semplicemente perché quelle dichiarazioni non sono mai esistite», ha tenuto a sottolineare il legale dell'imputato.